

Le costruzioni flesse con *va* + verbo lessicale in palermitano

Fabrizio Sorrisi

1. Introduzione e obiettivi

In palermitano esistono due (o, più probabilmente tre, come si vedrà in questo contributo) costruzioni con il verbo *andare a* più un verbo lessicale, sia all'infinito sia flesso. L'attenzione si concentrerà sulle costruzioni con il verbo lessicale flesso e sulle differenti proprietà sintattiche che si riscontrano quando questo è transitivo o intransitivo. Si dimostrerà che queste costruzioni sono sintatticamente diverse e che quando il verbo lessicale è un intransitivo, la costruzione “*andare* + intransitivo” mostra le stesse proprietà sintattiche e le stesse restrizioni di persona e modo degli imperativi sia siciliani che italiani.

2.1. I dati

In palermitano esistono le seguenti possibili costruzioni:

- (1) a. *Vaju a manciari a pasta*
Vado a mangiare la pasta
- b. *Vaju a manciu a pasta*
vado a mangio la pasta
“Vado a mangiare la pasta.”
- (2) a. *Vaju a travagghiari*
Vado a lavorare
- b. **Vaju a travagghiu*
Vado a lavoro
“Vado a lavorare.”

Quando il verbo lessicale flesso è intransitivo la frase è agrammaticale. In palermitano, così come in marsalese secondo Cardinaletti e Giusti (2001), esiste la possibilità di avere queste costruzioni con la forma invariabile *va*. Per l'analisi di questo morfema rimando a Cardinaletti e Giusti (2001). Le stesse restrizioni di tempo, modo e persona valide per il marsalese sono valide anche in palermitano.

Queste costruzioni con la forma *va* sono grammaticali sia con verbi lessicali transitivi che intransitivi.

- (3) a. Va manciu a pasta
va mangio la pasta
“Vado a mangiare pasta “
b. Va travagghiu
va lavoro
“Vado a lavorare.”

In realtà (3a) e (3b) sono costruzioni diverse. Se (3a) è la forma ridotta di (1b) con AGR parziale sul verbo di movimento e scomparsa della particella *a*, lo stesso non si può dire per (3b) che è una costruzione sintattica diversa.

2.2. Due costruzioni differenti

Appare chiaro che un raddoppiamento fono-sintattico è presente in costruzioni come (1b) e (3b) sulla prima consonante del verbo lessicale.

Le frasi vanno così riscritte

- (4) a. Vaju a (m)manciu a pasta
b. Va (m)manciu a pasta

Questo raddoppiamento non è presente quando il verbo lessicale è intransitivo:

- (5) *Va (t)travagghiu

Il fatto che un raddoppiamento fono-sintattico è presente, è dimostrabile prendendo in esame un verbo che in italiano inizia con una *d* e che, secondo Ruffino (2001), in siciliano si presenta come *r*. Se un raddoppiamento è presente, la pronuncia non sarà *rr* ma *dd*.

Come verbo transitivo si userà *dire* (*riri*), come verbo intransitivo *dormire* (*ruormiri*):

- (6) a. Vaju a (d)dicu chistu a iddu
Vado a dico questo a lui
b. Va (d)dicu chistu a iddu
e non:

- (7) a. *Vaju a ricu chistu a iddu
b. *Va ricu chistu a iddu

Quando il verbo lessicale è intransitivo accade l'opposto:

- (8) a. Va ruormu
va dormo
“Vado a dormire.”

b. *Va (d)duormu

Con un verbo lessicale transitivo abbiamo quindi due possibilità. La prima con AGR pieno sul verbo di movimento *vaju* e particella *a* fonologicamente realizzata, la seconda con AGR parziale e particella *a* non realizzata fonologicamente ma presente a livello di struttura-P. Con i verbi intransitivi invece la particella non è presente.

Si può dedurre che il raddoppiamento in questione dipende da questa particella. Che questo raddoppiamento non dipenda dalla *a* del morfema *va-* si evince dal fatto che avremmo raddoppiamento in ogni frase anche con un verbo intransitivo, il che non corrisponde alla realtà dei fatti.

La presenza o meno di *a* non è l'unica differenza tra i due tipi di costruzione; sono individuabili, infatti, altre differenti proprietà.

3. Clitic climbing

Cardinaletti e Giusti (2001) hanno messo in evidenza come in questo tipo di costruzioni il *clitic climbing* sia obbligatorio. Il pronome clitico appare obbligatoriamente sul verbo di movimento. Usiamo come pronome il clitico locativo *Ci*.

Se il verbo lessicale è transitivo la frase funziona perfettamente:

- (9) a. Ci vaju a (p)pigghiu u pisci ogni matina (in ddu mercatu)
Ci_{clit} vado a prendo il pesce ogni mattina (in quel mercato)
b. Ci va (p)pigghiu u pisci ogni matina (in ddu mercatu)
Ci_{clit} va prendo il pesce ogni mattina (in quel merrcato)

Se il verbo lessicale è intransitivo e flesso la frase è agrammaticale e l'unica possibilità sembra essere quella in cui il verbo lessicale è all'infinito.

- (10) a. *Ci va travagghiu ogni matina (in ddu puostu)
Ci va lavoro ogni mattina (in quel posto)
b. Ci Vaju a travagghiaru ogni matina (in ddu puostu)
Ci vado a lavorare ogni mattina (in quel posto)

Per riassumere, si può dire che nella costruzione “verbo di movimento più verbo lessicale finito intransitivo” nessun clitico è ammesso in nessuna posizione, diversamente da quanto avviene quando il verbo è transitivo.

4. Estrazione del Wh-

Un'altra importante differenza tra le due costruzioni è la possibilità di avere un'estrazione del *Wh-*. Se il verbo lessicale finito è transitivo possiamo averla, viceversa l'estrazione del *Wh-* rende la frase agrammaticale.

(11) a. Unni vai a (p) pigghi u pisci?
Dove vai a prendi il pesce

b. Unni va (p) pigghi u pisci_
Dove va prendi il pesce
“Dove vai a prendere il pesce?”

(12) *Unni va travagghi?
Dove va lavori
“Dove vai a lavorare?”

Ancora una volta l'unica possibilità è la costruzione con il verbo lessicale all'infinito.

(13) Unni vai a travagghiari?

Anche se lo scopo di questo lavoro non è analizzare le differenze tra le costruzioni con il verbo lessicale all'infinito o finito, è interessante mostrare un fenomeno che avviene in palermitano. Se si prova a combinare il *clitic climbing* con un'estrazione *Wh-* la frase che otteniamo è agrammaticale:

(14) a. * (Comu)/ (quannu)/ (unni) ci vai a (p) pigghi u pisci?
(come) (quando) (dove) ci_{clit} vai a prendi il pesce
b. * (Comu)/ (quannu)/ (unni) ci va (p) pigghi u pisci?
(come) (quando) (dove) ci_{clit} va prendi il pesce
c. * (Comu)/ (quannu)/ (unni) ci va travagghi?
(come) (quando) (dove) ci va lavori?

Per tutte le frasi (15) l'unico modo di rendere le frasi grammaticali è utilizzare il verbo flesso non finito.

Se invece di un pronome clitico locativo usiamo un pronome clitico che sia anche l'argomento interno del verbo lessicale, la frase è grammaticale.

- (15) a. (Comu)/(quannu)/(unni) u vai a (p)pigghi?
(come) (quando) (dove) lo va a prendi?
- b. (Comu) (quannu) (unni) u va (p)pigghi?
(come) (quando) (dove) lo va prendi?

Per riassumere, l'estrazione *Wh-* non è consentita quando il verbo lessicale finito è intransitivo, è invece permessa quando è transitivo.

Una restrizione di minimalità sembra inoltre applicarsi quando abbiamo contemporaneamente in una frase sia un *Wh-* che un pronome clitico locativo. Questa restrizione di minimalità avrebbe bisogno di ulteriori futuri approfondimenti.

5. Floating quantifier e avverbi di frequenza

Partendo dai dati analizzati da Cardinaletti e Giusti (2001) per il marsalese, appare chiaro che anche in palermitano un quantificatore non può seguire il verbo di movimento ma deve obbligatoriamente seguire il verbo lessicale:

- (16) a. I picciotti vannu (*tutti) a (p)pigghianu (tutti) u pisci nu stu
mercato
- b. I picciotti va (*tutti) (p)pigghianu (tutti) u pisci nu stu mercato

Con un verbo intransitivo è impossibile avere un quantificatore in qualsiasi posizione.

- (17) *I picciotti va (*tutti) travagghianu (*tutti)

Si ritornerà su questa frase nel prossimo paragrafo dove verrà dimostrato che si tratta di una frase agrammaticale indipendentemente dal quantificatore fluttuante.

Ancora una volta se vogliamo avere un quantificatore fluttuante l'unica possibilità è la costruzione con il verbo lessicale infinito.

- (18) (tutti) I picciotti vannu (tutti) a travagghiaru (tutti)

Anche nella distribuzione di avverbi di frequenza come *sempre* le due costruzioni mantengono le loro differenze.

- (19) a. vaju (*sempre) a (p)pigghiu (sempre) u pisci nu stissu
mercato
- b. va (*sempre) (p)pigghiu (sempre) u pisci nu stissu mercato

(20) (*siempre) va (*siempre) travagghiu (*siempre)

6. Single event interpretation

Un'altra proprietà di queste costruzioni flesse, seguendo l'analisi fatta per il marsalese da Cardinaletti e Giusti(2001) è che i due verbi devono riferirsi allo stesso evento: la negazione del fatto descritto dal verbo lessicale non è ammessa.

(21) Vaju a (p)pigghiu u pisci al mercato, *ma unn'u truovu mai
Vado a prendo il pesce al mercato ma non lo trovo ma
“Vado a prendere il pesce al mercato ma non lo trovo mai.”

L'unica possibilità è usare la forma con l'infinito. Se il verbo lessicale è intransitivo e finito, il quadro è ancora più complesso, infatti non soltanto è vero il principio della *single event interpretation* (22) ma è impossibile avere qualsiasi tipo di frase (23) o di aggiunto (24).

(22) *Va travagghiu ogni matina c'a machina ma è sempre rutta

(23) *Va travagghiu ogni matina pi portari i piccioli a casa

(24) a. *Va travagghiu ogni gghiornu

b. *Va travagghiu c'a machina

L'unica possibilità di rendere queste frasi grammaticali è ancora una volta usando la costruzione col verbo all'infinito:

(25) Vaju a travagghiaru ogni matina pi portari i piccioli a casa

Per riassumere, si può dire che in palermitano esistono, oltre alla costruzione infinitiva, due altre costruzioni che hanno differenti proprietà sintattiche. Quando il verbo lessicale finito è transitivo la costruzione richiede *clitic climbing*, ammette estrazione *Wh-*, ammette in certe posizioni quantificatori fluttuanti ed avverbi di frequenza e la *single event interpretation* è obbligatoria. Seguendo l'analisi fatta da Cardinaletti e Giusti (2001) per il marsalese, che in questo non differisce dal palermitano, concludiamo per un'analisi monofrasale. Per un approfondimento sull'analisi monofrasale rimandiamo all'articolo di Cardinaletti e Giusti (2001) e Cinque (2004).

Se invece abbiamo un verbo intransitivo flesso le proprietà sintattiche sono differenti: non sono ammessi pronomi clitici ed estrazione *Wh-*, sembra non essere possibile avere quantificatori e avverbi di frequenza e la *single event interpretation* non è verificabile visto che non sono ammesse ulteriori frasi di alcun tipo né aggiunti. Si potrebbe dire che queste costruzioni hanno bisogno di essere “leggere”. Se qualcosa in più deve essere detto per ragioni comunicative, l'unica possibilità è usare la forma con il verbo all'infinito.

7.1 Una possibile analisi

Le costruzioni “verbo di movimento + verbo lessicale flesso intransitivo” mostrano alcune proprietà che le accomunano agli imperativi sia siciliani che italiani. Prima di tutto negli imperativi il clitico deve essere enclitico.

- (26) a. * U mancia
b. Mancialu

Lo stesso è vero per la sequenza “verbo di movimento più verbo lessicale sia transitivo che intransitivo” all'imperativo.

- (27) *U va pigghia
(28) * Ci va travagghia

Per riassumere si può dire che, così come per le costruzioni “verbo di movimento + verbo lessicale flesso intransitivo”, *clitic climbing* negli imperativi è impossibile.

Un'altra somiglianza tra questo tipo di costruzioni e gli imperativi è l'impossibilità di avere con un verbo all'imperativo avverbi come *sempre*.

- (29) a. *Mancia sempre
b. *Va mancia sempre
(30) a. *Travagghia sempre
b. * Va travagghia sempre

È rimarchevole il fatto che gli imperativi non ammettono costruzioni con avverbi come *sempre* (se sostituissimo *sempre* con *mai* il risultato sarebbe lo stesso). Questa proprietà, come già accennato, è in comune con le costruzioni che si stanno analizzando.

- (31) (*sempre) va (*sempre) travagghiu (*sempre)

Un'ulteriore proprietà in comune è l'impossibilità degli imperativi di comparire in frasi interrogative e/o di permettere estrazione dell'elemento *Wh-*.

- (32) *Mancia? / *travagghia?
(33) (*Runni) / (*Che) / (*comu) / (*quannu) mancia?
(34) (*Runni) / (*Che) / (*comu) / (*quannu) travagghia?

Ricordo qui per comodità che frasi come (13) sono impossibili in palermitano.

Proprietà che hanno in comune costruzioni “verbo di movimento *va* + verbo lessicale intransitivo finito” e costruzione con l'imperativo:

- Non possono occorrere avverbi di frequenza come *sempre* e *mai*;

- Non ammettono *clitic climbing*;
- Non ammettono estrazione del *Wh-*.

Ci sono buone probabilità che le costruzioni flesse e le costruzioni “verbo di movimento + verbo lessicale finito sia transitivo che intransitivo” all’imperativo abbiano la stessa struttura. Se applichiamo il test del raddoppiamento consonantico ne abbiamo la prova:

- (35) a. Va ruormi
b. *Va (d)duormi
c. Va ricci chistu
d. *Va (d)dicci chistu

7.2 Restrizioni di modo e persona

A differenza delle costruzioni con un verbo transitivo, ulteriori restrizioni di persona sembrano esistere quando il verbo lessicale è intransitivo. Alla terza persona sia singolare che plurale le frasi appaiono agrammaticali o molto marginali.

- (36) Va travagghia
??Va.....lavora-3S-IND
Va....lavora-2S-IMP

In teoria sono possibili due interpretazioni di questa frase, ma solo quella all’imperativo sembra accettabile.

Come già dimostrato con la frase (18), riportata qui per comodità, anche alla terza persona plurale la costruzione appare impossibile o marginale.

- (18) *I picciotti va (*tutti) travagghianu (*tutti)

Esiste un’ulteriore restrizione: la sequenza “verbo andare flesso *va* più verbo lessicale finito intransitivo” alla seconda persona singolare esiste solo all’imperativo perché all’indicativo la frase non è grammaticale.

- (37) *Va travagghi

Per quanto riguarda la prima persona singolare, questo tipo di costruzioni può avere o un senso esortativo e in questo caso una particella discorsiva segue il costrutto:

- (38) Va travagghiu va

Oppure ha un senso fortemente asseverativo, ed in questo caso la seconda particella *va* si deve escludere.

Per riassumere si può dire che quando il verbo lessicale finito è intransitivo, costruzioni alla terza persona singolare e plurale sono agrammaticali o marginali, costruzioni alla seconda persona

singolare sono impossibili all'indicativo ma possibili all'imperativo, mentre alla prima persona singolare sono possibili solo con un senso esortativo o fortemente asseverativo.

7.3 Cosa succede con un soggetto foneticamente realizzato?

Ricordando che sono possibili solo soggetti pronominali, visto che frasi come (18) sono agrammaticali, che cosa succede se il soggetto è realizzato foneticamente?

(39) Io Va travagghiu

Con il soggetto realizzato foneticamente la sola interpretazione possibile è quella di una frase fortemente asseverativa, l'interpretazione esortativa deve essere esclusa. Questo non è sorprendente; il palermitano è una lingua a soggetto nullo, e realizzare foneticamente il soggetto pronominale significa marcare fortemente la frase: i soggetti in frasi come (39) sono dei *focus* contrastivi che appaiono solo in contesti dove sono richiesti come (40).

(40) Io va travagghiu, tu chiddu chi vo fari fai

Se si vuole il senso esortativo, l'unica possibilità è avere come soggetto *pro*.

Con i soggetti degli imperativi avviene la stessa cosa.

(41) a. Travagghia!

b. Tu, travagghia!

(42) a. Va travagghia!

b. Tu, va travagghia!

È piuttosto ragionevole pensare che anche per gli imperativi il soggetto canonico è *pro* in (41b) e (42b): il soggetto deve essere considerato un *focus* o un vocativo comunque in una posizione A'. La posizione canonica di soggetto di specificatore del verbo, ovunque il verbo sia, deve essere occupata da un *pro*.

Il fatto che il soggetto degli imperativi sia *pro* sembra essere confermato dal lavoro di Zanuttini e Portner (2003) che per il soggetto degli imperativi individuano tra le altre le seguenti proprietà:

- Deve essere un *pro* referenziale
- Sta nella posizione canonica di soggetto
- Deve essere interpretato come agente dell'azione

Queste proprietà, come è stato dimostrato, sono valide anche per i soggetti delle costruzioni con verbo di movimento *andare* al presente più verbo intransitivo flesso.

8. Alcune conclusioni

Benché sia abbastanza difficile spiegare perché costruzioni di questo tipo abbiano le stesse proprietà degli imperativi, alcune considerazioni possono essere fatte. Sembra chiaro che queste costruzioni flesse con verbo lessicale intransitivo nel corso della derivazione vadano in una posizione molto alta nell'albero a livello di struttura-S. Alcune buone prove sono date dal fatto che non ammettono *clitic climbing* e richiedono un ruolo agentivo.

Seguendo l'analisi dello split-CP di Rizzi (1997) ed il lavoro di Zanuttini e Portner (2003), il modo imperativo sembra in qualche modo connesso con la proiezione ForceP. Gli imperativi, inoltre, marcano un differente tipo frasale (questo sarebbe il motivo per cui non ammettono estrazione del *Wh-* e non possono comparire in frasi interrogative). Per alcune ragioni che devono essere ancora approfondite sembra che queste costruzioni flesse con verbo lessicale intransitivo marchino il tipo frasale allo stesso modo ed occupino una posizione sintattica analoga agli imperativi e connessa con la forza frasale. Verosimilmente, si tratta di una posizione sintattica molto alta.

Ci si potrebbe chiedere, inoltre, se sia solo il verbo di movimento *va* a salire in una posizione sintattica più alta lasciando il resto nella posizione di origine. A mio avviso il fatto che la particella *a* scompaia e che il verbo lessicale non possa proiettare i propri argomenti costituiscono una buona prova per pensare che sia l'intero costrutto a salire più in alto nella struttura.

Molte domande rimangono ancora in sospeso; qual è la posizione finale del costrutto? Quali sono le differenti proprietà sintattiche che differenziano i transitivi dagli intransitivi?

Bibliografia

Cardinaletti, A. e G. Giusti (2001) ““Semi lexical” Motion Verbs in Romance and Germanic”. In: Corver and Van Riemsdijk (edd.) *Semi-lexical categories*, Berlin, De Gruyters.

Cardinaletti, A. e G. Giusti (2003) “Motion Verbs as Functional Heads”. In C. Tortora (ed.) *The Syntax of Italian Dialects*, New York, Oxford University Press, 31-49.

Cinque, G. (2004) “Issue in adverbial syntax”. *Lingua* 114, 683-710.

Cinque, G. (2006) *Restructuring and Functional Heads. The Cartography of Syntactic Structure*, New York, Oxford University Press.

Rizzi, L. (1997) “The Fine Structure of the Left Periphery”. In L. Haegeman (ed.) *Elements of Grammar*, Dordrecht, Kluwer, 281-337.

Ruffino, G. (2001) *Profili linguistici delle regioni. Sicilia*, Roma-Bari, Laterza.

Zanuttini, R. e P. Portner (2003) “Exclamative clauses: At the Syntax-Semantic Interface”. *Language* 79.1, 39-81.